



R . . L . . GAIO CORNELIO TACITO N° 740
OR . . di TERNI

L'EGREGORO
(O EGGREGORO, EGGREGORE, EGREGORE)

Ciò che spinge il profano a bussare alla porta del Tempio, è la ferma volontà di ricercare la verità, di spingersi oltre l'apparenza, di ampliare le proprie conoscenze e di sviluppare, così, l'aspetto spirituale della propria esistenza.

L'ingresso nell'Istituzione massonica, dunque, rappresenta una delle possibili scelte che può effettuare colui che avverte queste esigenze.

Una scelta, che mette l'iniziato in relazione con quella, analoga, effettuata da altri Fratelli.

Una volta entrati nel Tempio, infatti, la propria aspirazione di realizzazione personale, il proprio percorso di conoscenza, seppure individuale, si pone in relazione con quello degli altri iniziati con i quali ci troviamo a lavorare fianco a fianco.

Come può la nostra opera coesistere con quella degli altri Fratelli? Come possiamo lavorare in modo tale che ognuno soddisfi le proprie aspettative di crescita interiore senza che ciò possa arrecare ostacolo a chi ci lavora a fianco per raggiungere gli stessi obiettivi?

La risposta a tali interrogativi non può che risiedere nella forte comunanza di intenti che deve caratterizzare ogni iniziato, nella convinzione e nella capacità di generare un *egregoro*.

Nell'esoterismo moderno il termine *egregoro*¹ sta ad indicare l'entità psichica

¹ Il termine "*egregoro*" deriva dal greco *εγρεγοριεϋ* (*egregorien, vegliare*), parola usata nel Libro di Enoch (uno dei testi apocrifi rinvenuti nelle grotte di Qmuram) per indicare certe entità sovrumane dal carattere enigmatico. In tale accezione starebbe a significare "colui che veglia". L'impiego moderno di tale termine, invece, è assegnato ad Eliphas Levi, pseudonimo dell'abate Alphonse Louis Costant, che attribuisce alla parola l'origine latina di *grex* (*gregge*) per cui starebbe ad indicare una sorta di psichismo collettivo. Tale significato viene ripreso da J. Boucher che in "Simbologia Massonica" definisce l'*egregoro* un'entità, un essere collettivo sorto da un'assemblea. Ogni loggia ha il suo *egregoro*; ogni Obbedienza possiede il suo e la riunione di tutti questi *egregori* forma il grande *Egregoro* Massonico.

Giuditta Dembech, nella sua opera "*Gli Angeli fra noi*", sostenuta l'esistenza e la presenza attiva di Angeli, uno per ogni essere vivente (custode) ed uno per ogni forma di collettività (quindi, oltre al Custode individuale, ve n'è uno per la famiglia, uno per la casa, uno per il quartiere, uno per la città, ecc.), ribadisce la disponibilità eterica di un Angelo particolare, preposto all'assistenza delle assemblee particolarmente qualificate. Suo compito, se correttamente evocato, sarebbe quello di realizzare gli intenti

collettiva che si genera, per via naturale o per via rituale, in un qualsiasi raduno formato da almeno tre persone.

Un insieme di persone che mantengono relazioni tra loro e che usano riunirsi per discutere argomenti di interesse condiviso costituisce un *gruppo*.

Quando il gruppo si incontra con regolarità per il raggiungimento di un obiettivo comune, si sviluppa uno *spirito di gruppo* per la somma dei pensieri, degli ideali e dei sentimenti dei suoi singoli componenti.

Se tale insieme di persone, oltre ad incontrarsi in modo organizzato, si riunisce secondo una certa ritualità, allora lo spirito di gruppo che si è formato acquisisce anche l'energia psichica derivante dalla comunione di intenti dei partecipanti. Ogni componente, apportando energia psichica attraverso i propri pensieri ed ideali, interagisce con lo spirito di gruppo in modo tale da stimolare ulteriormente gli altri componenti che si trovano in sintonia e demotivare, invece, coloro che partecipano passivamente o non condividono perfettamente l'intento comune.

In tal modo, l'inserimento di ogni nuovo membro produce ulteriore energia psichica positiva se il suo modo di pensare e sentire è in sintonia con lo spirito di gruppo. Diversamente, colui che partecipa al gruppo senza dividerne lo spirito, dovrà forzare il proprio io allontanandosi così dalla realizzazione delle proprie aspirazioni personali o, in alternativa, abbandonare il gruppo stesso.

L'egregoro fisico (gruppo), dunque, produce con le sue azioni forze di carattere magnetico e vitale che sono gli egregori spirituali. Quanto più forti sono le qualità individuali dei partecipanti, tanto più forte è l'egregoro spirituale che se ne distacca e che è ben più della somma matematica delle energie spirituali dei singoli partecipanti.

Assume notevole importanza a livello energetico, quindi, il fatto che siano chiamati a far parte del gruppo coloro che, consapevolmente, ne condividano lo spirito onde evitare il coinvolgimento di chi finirà per allontanarsi deluso o di chi, addirittura, vi partecipi in modo passivo o negativo.

L'iniziato, infatti, entra a far parte di quell'egregoro fisico che è la Loggia e diviene elemento costitutivo dell'egregoro spirituale che si viene a generare. Egli, pertanto, è tenuto con la sua condotta, con l'osservanza delle regole e con la partecipazione ai lavori, ad alimentarne la vitalità.

programmati dal "gruppo di persone affiatate, riunito allo scopo di inviare energia rinforzante o risanante a persone debilitate o comunque bisognose. La preparazione alla riunione richiede il lavaggio delle mani, la focalizzazione concordata dell'obiettivo, una breve meditazione e la visualizzazione dell'Angelo, cui andrà richiesto l'intervento a nome dell'assemblea; al termine un breve ringraziamento per l'aiuto fornito concluderà il semplice rito". In quest'ultimo particolare caso, l'E. sarà quindi rappresentato dall'Angelo dell'assemblea.

Fondamentale nella generazione di quell'entità di energia spirituale che è l'egregoro, è il ruolo di colui che è chiamato a dirigere i lavori del gruppo che ne deve avere chiari gli obiettivi e gli scopi affinché possa con la propria azione alimentarne lo spirito.

Qualora in un gruppo vi siano tali premesse (partecipanti fortemente coinvolti e consapevoli e guida con obiettivi chiari e precisi), si avrà un egregoro:

- alimentato soltanto da pensieri positivi (evoluzione);
- connesso con forme spirituali superiori altamente evolute.

Mentre al profano che permane nel mondo psichico è preclusa la consapevolezza del mondo spirituale, l'iniziato che impiega nel Tempio le sue energie vitali ha la possibilità di aprire le porte del mondo spirituale attraverso l'egregoro che si eleva dalla Loggia.

Ogni gruppo, dunque, è qualcosa di diverso dalla somma dei suoi membri, è l'insieme delle relazioni che si stabiliscono fra i suoi membri dalle quali "deve" scaturire qualcosa di ulteriore e diverso.

Per l'iniziato il meccanismo regolatore di questo processo di generazione egregorica, l'elemento armonizzante, è costituito dal rituale. Il rituale massonico, infatti, è innanzitutto una forma collettiva di trasmissione esoterica perché richiede la presenza di un certo numero di Fratelli per la sua validità. Inoltre, ha lo scopo di inserire coloro che vi partecipano in un piano differente da quello profano, mediante l'estrapolazione di quelle forze ed energie occulte che entrando in circolo, arrecano benefici effettivi a colui che le attiva e alla comunità iniziatica di cui egli fa parte e, rivolgendosi all'esterno, contribuendo al perfezionamento dell'intera umanità².

L'egregoro spirituale cui propendiamo, quindi, può essere alimentato:

- con la piena consapevolezza da parte di ogni componente del gruppo dei principi che lo animano;
- con il lavoro costante di meditazione profonda ed elevata di colui che dirige i lavori del gruppo;
- con un lavoro simultaneo collettivo.

L'egregoro, dunque, non è, o meglio, non dovrebbe essere il prodotto ultimo del nostro lavoro massonico? La volontà di ricerca, di ampliamento dello spettro delle nostre conoscenze dovrebbe spingerci, infatti, ad impiegare le nostre forze vitali ci hanno spinto a varcare fisicamente le colonne del Tempio.

A questo passaggio fisico, dobbiamo far corrispondere quello spirituale, di migrazione verso piani energetici sottili.

² Un momento forte di ritualità massonica che può facilitare la formazione dell'egregoro è costituito dalla Catena d'unione. In essa, il contatto fisico dei partecipanti, eseguito secondo il rituale, produce energia sottile aumentando la capacità egregorica dei partecipanti. L'energia prodotta è raccolta e diretta dal capo-catena.

E' proprio l'egregoro spirituale che si crea dalla Loggia il fondamentale ed imprescindibile elemento che differenzia le nostre tornate dalle riunioni dei circoli profani più o meno titolati alle quali si può semplicemente partecipare senza che sia richiesto il necessario trasporto, l'indispensabile coinvolgimento, il caldo afflato che deve permeare, invece, i lavori di Loggia.

Che cosa occorre perché ciò si realizzi? Innanzitutto, la ferma volontà di ognuno di noi di realizzare gli intenti comuni, di vibrare all'unisono. Ciò non vuol dire presenziare fisicamente alle tornate in Loggia ma parteciparvi anche interiormente con attenzione e concentrazione. Quali strumenti migliori abbiamo noi allora rispetto a quello del silenzio e della meditazione?

Tutto ciò pone fardelli ben precisi.

La responsabilità di appartenere all'egregoro massonico – come è stato già scritto – è grande e coloro che ne fanno parte non possono permettersi nessun errore, sia durante il rituale sia nella loro vita di tutti i giorni.

Ciò è vero e condivisibile e va ricordato anche nel momento in cui varchiamo le colonne del Tempio ed in quello in cui scegliamo i nostri Fratelli.